

Genova si allinea agli altri atenei

# Le Università si inventano il terzo sesso

*Doppio libretto per gli studenti transgender. Fratelli d'Italia: «Surreale». Ma i rettori: è solo un atto di civiltà*■ ■ ■ **GIORDANO TEDOLDI**

■ ■ ■ Con una lettera indirizzata ai propri studenti il "Comitato per le pari opportunità" dell'università di Genova ha comunicato «l'attivazione del doppio libretto universitario» dedicato ai transgender. Gli iscritti dalla doppia identità potranno d'ora in poi «richiedere un nuovo badge o libretto elettronico riportante il nome corrispondente all'identità di genere a cui sentono di appartenere».

Ma come hanno fatto finora le università italiane a farne a meno? Forse era per colpa della sua mancata introduzione, se nell'ultima classifica delle migliori università europee, stilata dal prestigioso quotidiano britannico *Times*, l'ateneo ligure è soltanto al 202esimo posto. C'è da dire che l'iniziativa arriva dopo quelle analoghe promosse dagli atenei di Catania, Torino, Milano, Padova, Verona, Bologna, Bari, Napoli e Urbino. Il presidente del comitato si è detto soddisfatto della scelta spiegando che ben dieci studenti hanno richiesto il doppio libretto, definito una «misura antidiscriminatoria».

Da dove venga la discriminazione, non si è capito. Dall'anagrafe? Lo studente transgender - osserva il governatore della Liguria, Toti - proprio come ogni altro essere umano, quando è uomo è uomo, e quando è donna è donna, e lo studente di filosofia che compone il comitato Pari opportunità noterà qui l'uso efficace della tautologia. Se quindi «si sente» donna, che abbia un libretto che lo dichiara donna, se uomo, dati anagrafici maschili. Ma tutti e due?

L'androginia - la riunione di attributi sessuali maschili e femminili in un unico organismo - è un bel mito narrato da Platone nel *Simposio* e an-

che caratteristica naturale di alcuni organismi, ma non dell'uomo. E il doppio libretto transgender non ha mancato di scatenare numerose polemiche. Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione Liguria Matteo Rosso ha bollato il doppio libretto trans come «becero e surreale». Epitei non graditi da Claudio Tosi, presidente Arcigay Genova, che ha risposto ripercorrendo la storia del riconoscimento dei transgender nel Novecento italiano, e sottolineando la vicinanza delle polemiche con «la giornata delle vittime della violenza sui transgender», che ricorre il 20 novembre.

Il rettore dell'università ha colto l'occasione per autoproclamarsi un faro di civiltà: il doppio libretto transgender, ha detto, «è solo una questione di civiltà, se qualcuno non lo capisce, non so cosa farci». Parole tolleranti, aperte al dialogo, inclusive, proprio quello che ci si aspetterebbe dai vertici di una grande università italiana.

Comunque, qual è la minaccia che si vuole sventare? Che, mettiamo, Carlo, sentendosi femmina, e vestendosi e comportandosi come tale, possa esibire un libretto dove c'è scritto Carla, evitando così sguardi di disprezzo o molesti da parte di... di chi? Quelle SS delle segretarie amministrative? I professori della destra suprematista che verbalizzano l'esame? Ma a chi gliene frega niente di come si veste Carlo/Carla? Ma il rettore di Genova e gli augusti membri del Comitato pari opportunità, frequentano l'università di cui sono amministratori e docenti? Hanno mai visto come vanno conciat i studenti oggi, con quale libertà di comportamento e di aspetto e di vestire e di linguaggio, con sommo menefreghismo di tutti gli

altri? Eh no, c'era il rischio di discriminazione. Quello del ridicolo, di rischio, non è stato preso in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ ■ ■ LA SCHEDA

### LA LETTERA

Il comitato delle Pari opportunità dell'università di Genova, nei giorni scorsi ha inviato una mail ai propri iscritti sulla nuova possibilità entrata in vigore da questo anno accademico di avere un doppio libretto per studenti transgender. Un badge riportante il nome corrispondente all'identità di genere «a cui sentono di appartenere, come previsto dal piano azioni positive».

### I PRECEDENTI

L'iniziativa arriva dopo quelle analoghe promosse dagli atenei di Catania, Torino, Milano, Padova, Verona, Bologna, Bari, Napoli e Urbino. Dura la presa di posizione di Fratelli d'Italia. «Una scelta becera», ha commentato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Matteo Rosso.

